

PRESENTAZIONE AL TEMPIO - 2 febbraio 2020

Luca 2, 22-40 – commento di p. Florio Quercia sj

(ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace... perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i popoli...)

La gioia della fede può bene riempire la vita di un uomo, di Simeone, così come *la consolazione della speranza* (di una promessa ricevuta da Dio, che certo diventerà realtà) può ben avere sostenuto tutta la sua vita.

Ma perché ciascuno di noi *non potrebbe essere* un nuovo Simeone o una nuova Anna? Perché non potremmo essere persone piene di futuro e di vita, che puntano tutto su Cristo e vedono che Dio non delude?

La missione di Gesù è di “ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e *liberare* così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”. La sua missione è di *liberarci da tutto ciò che ci fa morire*.

Lo riconosco, Signore: *io ho bisogno di fede vera*: devo sapere con certezza che Tu Dio hai voluto anche farti bambino e uomo, che sei qui sulla terra per tutti, anche per me: che la tua missione è *la nostra vera liberazione*. Devo saper contare pienamente su di Te, Gesù, per così poter godere *la gioia della vera libertà*.

Ciascuno può ben dire: “Non ringrazierò mai abbastanza questo Bambino, *offerto* a Dio come dono *anche per me*; e questi genitori, Maria e Giuseppe, che hanno presentato a Dio *anche per tutti noi* il loro bambino. Sì, mi succede come allora a Simeone e Anna!”.

Noi tutti, membri del popolo di Dio, siamo frutto di quell’offerta: non ringrazieremo mai abbastanza anche quanti, come Simeone e Anna, hanno sperato e creduto per tutti noi, tenendo viva e trasmettendo la lampada della certezza della fede e della speranza in Gesù.

E dobbiamo anche ringraziare tante persone che, come Giuseppe e Maria, hanno presentato il loro “primogenito” al tempio perché fosse consacrato al Signore. Cioè, quanti hanno allevato ed educato ogni loro figlio nella fede in Dio e in Cristo, sentendosi onorati quando il Signore lo sceglieva per suo sacerdote o suo consacrato.

È il continuo evento della salvezza, preparato davanti a tutti i popoli: i nostri occhi lo vedono ricominciare sempre da capo, anno dopo anno: e non c’è niente di più consolante e bello da vedere sulla terra.